



PIANO URBANISTICO COMUNALE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

RAPPORTO DI SCOPING

coordinamento e direzione tecnica

consulenza

consulenza

dott. agr. Eligio TROISI

ing. Marina MONACO

dott. nat. Temistocle CIMMINO

MARZO 2015

1ª PARTE.....	3
LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA.....	3
1.1 NATURA DELLA VAS.....	3
1.2 QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO.....	4
1.3 PERCORSO PROCEDURALE.....	5
<i>Verifica di assoggettabilità del puc alla vas.....</i>	<i>6</i>
<i>Rapporto preliminare - contenuti e struttura.....</i>	<i>6</i>
<i>Elaborazione del Rapporto ambientale.....</i>	<i>7</i>
<i>Consultazioni.....</i>	<i>7</i>
<i>Valutazione ambientale del piano e parere motivato.....</i>	<i>8</i>
<i>Informazione.....</i>	<i>8</i>
<i>Monitoraggio.....</i>	<i>9</i>
1.4 FINALITÀ DEL RAPPORTO PRELIMINARE.....	9
2ª PARTE	10
CONTENUTO DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE.....	10
2.1 CONTESTO PROGRAMMATICO.....	10
<i>Piani e programmi sovraordinati.....</i>	<i>10</i>
<i>Quadro dei vincoli.....</i>	<i>14</i>
<i>Pianificazione urbanistica vigente.....</i>	<i>15</i>
2.2 PRINCIPALI CONTENUTI DEL PUC E AMBITO DI RIFERIMENTO.....	15
<i>Natura e contenuti del Piano Urbanistico Comunale.....</i>	<i>15</i>
<i>Ambito di riferimento del piano.....</i>	<i>16</i>
2.3 SINTESI DEL PIANO.....	17
<i>Inquadramento territoriale.....</i>	<i>17</i>
<i>Il nuovo piano urbanistico comunale.....</i>	<i>18</i>
<i>Linee programmatiche, obiettivi prioritari e azioni.....</i>	<i>19</i>
3ª PARTE.....	21
METODOLOGIA DELLA VALUTAZIONE – STRUTTURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE.....	21
3.1 RAPPORTO AMBIENTALE E METODOLOGIA PER INDIVIDUARE COERENZE – IMPATTI E ALTERNATIVE.....	21
<i>Orientamento e predisposizione del rapporto di scoping.....</i>	<i>21</i>
<i>Quadro conoscitivo del contesto ambientale.....</i>	<i>21</i>
<i>Individuazione degli Obiettivi di Piano.....</i>	<i>23</i>
<i>Effetti del Piano sull'Ambiente.....</i>	<i>24</i>
<i>Misure Previste per impedire, ridurre e compensare eventuali effetti negativi sull'ambiente dovuti all'attuazione del Piano.....</i>	<i>24</i>
<i>Programma di Monitoraggio.....</i>	<i>24</i>
3.2 GLI OBIETTIVI DI VALUTAZIONE E LE FONTI INFORMATIVE.....	25
3.3 LIVELLO DI DETTAGLIO DELLE INFORMAZIONI.....	25
4ª PARTE.....	26
ALLEGATI.....	26
4.1 CONTENUTO DEL RAPPORTO AMBIENTALE.....	26
4.2 RIFERIMENTI NORMATIVI PRINCIPALI.....	28
4.3 ELABORATI CARTOGRAFICI DI INQUADRAMENTO.....	29
4.4 SCHEDE RAPPRESENTATIVE DELLE TEMATICHE AMBIENTALI E TERRITORIALI.....	33

1ª PARTE

LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

1.1 NATURA DELLA VAS

La *valutazione ambientale strategica* (Vas) è un processo di supporto alla decisione introdotto nello scenario programmatico europeo dalla Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 *Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente*.

La Vas può essere definita come *“un processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni, proposte - politiche, piani o iniziative nell'ambito di programmi - ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale”*.

Al di là della definizione puramente tecnica, la VAS ha un obiettivo molto semplice: interpretare e comprendere quali risultati avranno sul territorio le scelte di programmazione dell'Amministrazione in termini di modifiche dell'ambiente e delle condizioni di vivibilità; si tratta insomma di immaginare cosa produrranno nel lungo periodo le decisioni che vengono prese oggi e di verificare se esse risultino davvero sostenibili.

Il concetto di sviluppo sostenibile è stato introdotto nel 1987 dal *Rapporto Brundtland*¹ poi ripreso dalla Conferenza mondiale sull'ambiente e lo sviluppo dell'ONU nel quale veniva definito come *“ quello che soddisfa i bisogni attuali senza compromettere quelli delle generazioni future”*

Con tale definizione si intende quindi uno sviluppo durevole che consenta di fornire servizi ambientali, sociali ed economici a tutti gli abitanti di una comunità senza minacciare l'operatività dei sistemi: naturale, edificato e sociale da cui dipende la fornitura di tali servizi.

Le risorse rinnovabili quali acqua, aria, vegetazione, ecc., risultano sempre disponibili in quanto collegate ai cicli della materia che ne provocano il rinnovamento. La loro disponibilità può essere compromessa da un utilizzo irrazionale da parte dell'uomo che può provocarne così il deterioramento e/o esaurimento.

Le risorse non rinnovabili quali suolo, petrolio, risorse minerarie, ecc., sono disponibili in quantità limitata o con tempi di ricostruzione molto lunghi. I tempi del loro utilizzo possono essere prolungati se l'uso è razionale e, in alcuni casi, provvedendo al riciclaggio dei materiali utilizzati.

Al fine di orientare le politiche e le azioni di sviluppo nella direzione della sostenibilità occorre prevedere quanto un piano / programma possa incidere sulle matrici ambientali, sociali ed economiche del territorio per verificare che le ricadute delle azioni derivanti dalle scelte di piano assunte non pregiudichino la qualità dell'ambiente nelle sue componenti e interazioni.

¹ Dal nome della presidente della Commissione, la norvegese *Gro Harlem Brundtland*

La VAS, che consiste in un processo da svolgere contemporaneamente alla definizione del piano stesso in un rapporto di costante e reciproca influenza, si concretizza nella redazione di un *Rapporto Ambientale (Ra)*, strutturato in modo da fornire una serie di informazioni relative alle caratteristiche ambientali dell'area, agli obiettivi del piano, ai prevedibili effetti ambientali derivanti dall'attuazione del piano e agli effetti relativi all'attuazione di eventuali alternative.

L'intero processo di costruzione e definizione del Ra deve avvenire garantendo una partecipazione attiva dei soggetti istituzionali interessati e dei cittadini, promuovendo forme di consultazione strutturate e ripetute oltre che trasparenza nella restituzione delle decisioni adottate.

La partecipazione, inoltre, deve essere garantita anche in coerenza ai disposti normativi che prevedono la consultazione e partecipazione dei cittadini in ordine ai contenuti delle scelte di pianificazione, nelle fasi preordinate all'adozione e all'approvazione degli strumenti di programmazione urbanistica.

1.2 QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

La Direttiva 2001/42/CE è stata recepita a livello nazionale con l'emanazione del Codice Ambientale – D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 *Norme in materia ambientale*² che nella Parte II, Titolo II, regola la procedura di Vas e, secondo quanto indicato dall'art. 6, sottopone a valutazione tutti i piani e i programmi:

a) che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del presente decreto;

b) per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del Dpr 8 settembre 1997, n. 357 e successive modificazioni.

Gli allegati citati alla lettera a), sono riferiti a quei progetti di opere che necessitano, per la loro approvazione, di *Valutazione di Impatto Ambientale (Via)*.

Con la Legge Regionale n.16/2004 anche in Campania è stata introdotta la procedura di Vas nella materia urbanistica. Infatti, all'art.47³ è specificato che:

1. I piani territoriali di settore ed i piani urbanistici sono accompagnati dalla valutazione ambientale di cui alla direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001, da effettuarsi durante la fase di redazione dei piani.

2. La valutazione scaturisce da un rapporto ambientale in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi dell'attuazione del piano sull'ambiente e le alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento del piano.

3. La proposta di piano ed il rapporto ambientale sono messi a disposizione delle autorità interessate e del pubblico con le procedure di cui al regolamento di attuazione previsto all'articolo 43-bis (1).

4. Ai piani di cui al comma 1 è allegata una relazione che illustra come le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale di cui al comma 2.

La disposizione si applica ai piani sovra comunali (Ptr e Ptcp) ed al Piano urbanistico comunale (Puc) secondo le procedure di approvazione di questi strumenti generali.

Successivamente la Giunta Regionale, con Deliberazione n.834 del 11 maggio 2007, ha

² In ultimo modificato con D.Lgs.16 gennaio 2008, n.4 (G.U. n. 24 del 29 gennaio 2008).

³ modificato con legge regionale 5 gennaio 2011, n. 1

approvato le *Norme tecniche e direttive riguardanti gli elaborati da allegare agli strumenti di pianificazione*, come previsto dalla stessa L.R. n.16/2004, richiamando espressamente il contenuto del Rapporto ambientale.

Il *Regolamento di Attuazione della Valutazione Ambientale Strategica in Regione Campania*, approvato con Dpgr n. 17 del 18 dicembre 2009⁴, individua l'ambito di applicazione prevedendo delle opportune esclusioni dalla procedura di Vas per talune tipologie di Pua e di varianti puntuali al *piano regolatore generale* (Prg).

In ultimo, la Giunta Regionale ha recentemente fornito gli *"Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania"* approvati con Deliberazione di Giunta n. 203 del 5 marzo 2010 che introduce la fase di scoping e definisce il contenuto del relativo rapporto.

Le modalità di formazione del Puc e il coordinamento dei procedimenti amministrativi di approvazione di Puc e VAS sono fornite dal *Regolamento di attuazione per il governo del territorio* n.5 del 4 agosto 2011 che introduce una importante semplificazione, facendo coincidere l'autorità procedente (Ap) e l'autorità competente (Ac) nella medesima amministrazione comunale, con la precisazione che l'ufficio preposto alla VAS deve essere obbligatoriamente diverso da quello avente funzioni in materia urbanistica ed edilizia, affidando a quest'ultimo il compito di verificare la correttezza procedurale e la conformità.

1.3 PERCORSO PROCEDURALE

I citati *indirizzi operativi* ed il Regolamento n.5/2011 disciplinano le fasi obbligatorie della procedura di Vas e le modalità di coordinamento con il procedimento urbanistico di approvazione del Puc.

Nello specifico, occorre che preliminarmente l'Amministrazione comunale proceda alla definizione di un *Rapporto preliminare* (coincidente con il Rapporto di scoping) da sottoporre all'autorità competente (Ac) ed ai soggetti competenti in materia ambientale (Sca) contestualmente al *preliminare di piano* e da un *documento strategico*.

Il *Rapporto preliminare (Rp)*, oltre ad illustrare il contesto programmatico, indicherà i principali contenuti del Puc definendone l'ambito di influenza e, dopo una sintesi del piano, descriverà la struttura del redigendo Rapporto ambientale, il percorso procedurale della VAS, gli obiettivi della valutazione, le fonti informative di cui ci si avvarrà per la valutazione, le metodologie che si intendono utilizzare per determinare coerenze, impatti ed alternative.

La fase di scoping si conclude con l'acquisizione dei pareri espressi dai Sca e con la definizione, da parte della Ac, della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Ra.

Successivamente, l'Amministrazione Comunale elabora il Puc, congiuntamente al Ra, tenendo conto delle osservazioni pervenute in sede di consultazione.

Come stabilito dal Codice dell'Ambiente, la Vas deve essere avviata dall'amministrazione comunale contestualmente al processo di formazione del Puc.

Pertanto, l'elaborazione del Ra procederà in coerenza alla definizione del Puc attraverso una fase di raccolta di dati ambientali e di verifica dei contenuti ambientali dei piani sovraordinati e dei vincoli gravanti sul territorio comunale.

La Proposta di Puc, corredata del Rapporto Ambientale e della sua Sintesi non Tecnica, viene adottata dalla Giunta Comunale.

Successivamente alla pubblicazione della proposta, si avvia la fase finale di consultazione

⁴ (Burc n.77 del 21 dicembre 2009)

pubblica, da coordinare con quanto previsto dalla normativa sui procedimenti urbanistici, durante la quale chiunque può prendere visione della proposta di piano e del relativo Ra e presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

Tutti i documenti elaborati, unitamente alla proposta di Piano, saranno pubblicati e messi a disposizione di chiunque voglia formulare osservazioni / opposizioni al piano stesso.

Pertanto, le attività fondamentali previste per il processo di Vas, secondo quanto stabilito dalle disposizioni di cui al titolo II del D.Lgs. 152/2006 e dagli indirizzi regionali sono:

- lo svolgimento di una verifica di **assoggettabilità**;
- la consultazione delle autorità con competenza ambientale (**scoping**)
- l'elaborazione del **Rapporto Ambientale**;
- lo svolgimento di **consultazioni** pubbliche;
- la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni e l'espressione di un **parere motivato**;
- l'**informazione** sulla decisione ed il **monitoraggio**.

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ DEL PUC ALLA VAS

Il Piano Urbanistico Comunale deve essere obbligatoriamente sottoposto a Valutazione Ambientale Strategica secondo quanto disposto dalla Legge Regionale n.16/2004 , art.47.

Il Puc di Olevano sul Tusciano rientra pienamente nel campo di applicazione del D.Lgs 152/2006 e della normativa regionale poiché riguarda la pianificazione territoriale.

Pertanto, la fase di verifica di assoggettabilità detta anche screening, finalizzata a valutare la necessità di applicare la Vas ai piani e ai programmi, è assorbita dall'obbligo normativo scandito dalla LR 16/2004.

RAPPORTO PRELIMINARE - CONTENUTI E STRUTTURA

Gli *indirizzi regionali* per la Vas redatti dalla Regione Campania prevedono che durante la fase preliminare sia elaborato un Rapporto di scoping che:

illustri il contesto programmatico, indichi i principali contenuti del piano o programma e definisca il suo ambito di influenza. In relazione alle questioni ambientali individuate come rilevanti ed ai potenziali effetti ambientali identificati in prima istanza, tale documento dovrà riportare il quadro e il livello di dettaglio delle informazioni ambientali da includere nel rapporto ambientale

...

quest'ultimo infatti, dopo una sintesi del piano o programma, descrive la struttura del redigendo Rapporto ambientale, il percorso procedurale della VAS, gli obiettivi della valutazione, le fonti informative di cui ci si avvarrà per la valutazione, le metodologie che si intendono utilizzare per determinare coerenze, impatti ed alternative.

Pertanto, i contenuti del Rapporto sono sviluppati in riferimento ai criteri citati

PARTI DEL DOCUMENTO	CONTENUTI NEL RAPPORTO
Parte 1 ^a	illustra gli aspetti normativi, la natura e le finalità della VAS
Parte 2 ^a	Contiene gli elementi chiave del Puc in termini di contesto programmatico e contenuti
Parte 3 ^a	ha per oggetto la metodologia della valutazione, la struttura del Rapporto ambientale e la portata delle informazioni

Parte 4^a

contiene la proposta di indice del Ra e dei grafici di inquadramento

ELABORAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Nel Ra debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del Puc potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento. Il Ra, redatto in conformità a quanto previsto nello specifico allegato al Codice dell'Ambiente, fornirà alle amministrazioni preposte all'approvazione del piano e ai soggetti portatori di interessi, informazioni necessarie alla completa valutazione degli effetti sull'ambiente.

CONSULTAZIONI

La partecipazione del pubblico configura un diritto all'informazione ed alla partecipazione alle decisioni nei termini indicati dalla Convenzione di Aarhus, cioè diritto ad un'informazione completa ed accessibile, all'espressione di osservazioni e pareri, alla conoscenza dei contenuti e delle motivazioni delle decisioni prese.

In materia urbanistica già la delibera della G.R. Campania n.627 del 21/4/2005 individuava le organizzazioni sociali, culturali, ambientaliste, economico-professionali e sindacali da convocare nel procedimento di formazione del piano.

Successivamente, il Regolamento n. 5 del 4 agosto 2011 ha specificato che l'Amministrazione deve garantire la partecipazione e la pubblicità nei processi di pianificazione attraverso il coinvolgimento di tutti i soggetti pubblici e privati e che prima dell'adozione del piano sono previste consultazioni, al fine della condivisione del preliminare di piano.

La partecipazione alla formazione del preliminare di piano di Olevano sul Tusciano si è sviluppata attraverso una serie di iniziative e di incontri politici e tecnici. Il percorso partecipato è iniziato il 13 gennaio 2012 con la Prima Conferenza interistituzionale di pianificazione urbanistica (CIPU) nella quale sono stati invitati a condividere il percorso del comune di Olevano sul Tusciano tutti gli enti sovraordinati e gli enti locali limitrofi.

Successivamente, l'Amministrazione ha convocato una serie di incontri ufficiali tra il gruppo di lavoro e le diverse categorie politiche, religiose, culturali, sociali, tecniche ed economiche, portatrici degli interessi generali e diffusi del comune, con modo specifico alle diverse frazioni, con l'obiettivo di avvalersi del contributo di ciascuno, attraverso idee e suggerimenti per giungere all'elaborazione di un'idea di città condivisa che sappia rispettare le esigenze e le aspettative di tutte le categorie di cittadini.

Nel corso degli incontri, sono stati esaminati diversi temi riguardanti la tutela e la più razionale organizzazione del territorio, sono state manifestate diverse esigenze e proposte numerose ipotesi progettuali.

La finalità degli incontri era di:

- descrivere gli elementi principali di conoscenza già acquisiti per la predisposizione del preliminare;
- descrivere la metodologia ritenuta più valida ai fini dell'elaborazione del rapporto ambientale;
- chiedere l'apporto tecnico degli enti direttamente interessati alla tutela ed allo studio dell'ambiente per la più semplice ed efficace individuazione del set di indicatori necessari alla valutazione.

Infine, in data 2 aprile 2012 si è avuta l'apertura del sito web⁵ dedicato al processo di

⁵ www.pucolevanosultusciano.it

formazione degli strumenti di governo del territorio comunale, con il compito di favorire il maggior coinvolgimento possibile di tutti gli attori, istituzionali economici e terzi. Con tale sito, chiunque ne abbia interesse, può segnalare problematiche che riguardano il territorio e le relative possibili soluzioni, inviare osservazioni e proposte mediante un servizio di posta elettronica con indirizzo e-mail dedicato.

In questo modo è stata aperta una fase di ascolto permanente per tutta la durata della redazione del Puc.

La già citata delibera della G.R. n.627/2005 prevede, dopo la trasmissione all'Autorità competente dell'istanza corredata dal Rapporto di scoping, che:

individuati i soggetti competenti in materia ambientale (Sca), l'autorità procedente o il proponente dovrà entrare in consultazione con predetti soggetti pubblicando sul proprio sito web il rapporto di scoping ed eventualmente un questionario per lo scoping, dando contestualmente comunicazione ... ai soggetti competenti in materia ambientale ed all'autorità competente dell'avvenuta pubblicazione e della scadenza dei termini per l'inoltro dei pareri

In riferimento a questo ultimo punto, il regolamento regionale ha individuato, in via preliminare, i Sca che, per il Puc di Olevano sul Tusciano sono almeno:

- Settore 02 AGC 05 della Regione Campania;
- Agenzia Regionale per l'Ambiente della Campania (ARPAC);
- ASL Salerno;
- Provincia di Salerno;
- Parco Regionale dei Monti Picentini;
- Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele (che ha sostituito l'Autorità di Bacino Destra Sele);
- Comunità Montana Monti Picentini;
- Comuni di Montecorvino Rovella, Acerno, Campagna, Eboli e Battipaglia;
- Sovrintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Salerno;
- Sovrintendenza per i Beni Archeologici di Salerno.

Si ritiene tale elenco completo e sufficiente ed eventuali altri soggetti potranno essere individuati dall'Autorità competente sulla base di considerazioni relative ai contenuti del Puc e ai potenziali impatti del Piano sul contesto ambientale di riferimento.

VALUTAZIONE AMBIENTALE DEL PIANO E PARERE MOTIVATO

Il Piano, predisposto dalla giunta comunale (secondo la procedura della L.R. n.16/2004), con allegato anche il Ra, è depositato al pubblico per l'acquisizione di eventuali osservazioni. Dopo il termine previsto, il Piano è trasmesso alla Ac che lo valuta, formulando se necessario richiesta di integrazione, ed emette il parere motivato di Vas, eventualmente definendo prescrizioni e richieste di modifiche.

Il Puc, corredata del Parere motivato, della Dichiarazione di Sintesi, del Programma di Misure per il Monitoraggio e di tutte le osservazioni pervenute, è adottato dal Consiglio Comunale.

INFORMAZIONE

Dopo l'adozione, il Puc è reso pubblico, anche attraverso il sito web, depositando una copia cartacea presso la segreteria comunale.

L'amministrazione dà comunicazione dell'avvenuta pubblicazione all'AC, ai SCA e al pubblico attraverso un apposito avviso sul BURC e all'Albo pretorio.

Il Puc è accompagnato da una Dichiarazione di Sintesi che illustra in che modo sono state

integrate le considerazioni ambientali.

MONITORAGGIO

Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Puc e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisi e da adottare le opportune misure correttive.

Periodicamente verrà effettuata una Verifica dello stato di attuazione del Puc e della sua efficacia e verranno redatte Relazioni di Monitoraggio.

Le informazioni raccolte sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione.

Il rapporto di monitoraggio viene messo a disposizione del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale.

1.4 FINALITÀ DEL RAPPORTO PRELIMINARE

Il documento è trasmesso ai Sca affinché diano il loro contributo al processo di scoping, in particolare esprimendo un proprio parere circa:

- l'inquadramento strategico del Puc di Olevano sul Tusciano;
- la verifica del contesto programmatico, la completezza e rilevanza dei piani e programmi individuati e presi a base per la verifica di coerenza;
- il processo di valutazione ambientale proposto e i suoi contenuti;
- la modalità di valutazione ambientale suggerita;
- la descrizione del contesto ambientale e l'adeguatezza, completezza, rilevanza e aggiornamento degli indicatori considerati;
- le modalità per l'individuazione dei portatori di interesse e la conduzione del processo partecipativo;
- i contenuti del Rapporto Ambientale;
- ogni altro aspetto ritenuto d'interesse.

Delle indicazioni fornite si terrà conto nella valutazione ambientale e relativa stesura del Rapporto Ambientale.

2ª PARTE

CONTENUTO DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE

2.1 CONTESTO PROGRAMMATICO

Il Rapporto Ambientale deve contenere informazioni relative al *“rapporto tra il piano o programma considerato con altri pertinenti piani o programmi”*; quelli di maggiore rilievo che saranno analizzati sono riportati di seguito.

PIANI E PROGRAMMI SOVRAORDINATI

L'analisi del contesto programmatico, ovvero dell'insieme dei piani e programmi che, ai diversi livelli istituzionali, delineano le strategie ambientali delle politiche di sviluppo e di governo del territorio o definiscono ed attuano indirizzi specifici delle politiche settoriali in campo ambientale, è finalizzata essenzialmente a valutare il livello di sostenibilità ambientale della strategia del Puc di Olevano sul Tusciano (verifica di coerenza esterna).

In relazione a tale contesto programmatico sarà possibile costruire un quadro strutturato di obiettivi di sostenibilità ambientale significativi, da integrare nel Puc e da utilizzare nelle analisi di coerenza e nella valutazione della rilevanza ed efficacia ambientale del Piano.

A tale scopo, sono stati presi in considerazione sia i documenti programmatici e normativi che costituiscono il quadro di riferimento “privilegiato” per il Puc, sia i piani / programmi ritenuti rilevanti per la tutela e la valorizzazione delle risorse naturali ed ambientali e pertinenti all'ambito d'intervento del Piano stesso.

L'obiettivo di questa fase è di rendere disponibili al decisore informazioni circa le reciproche influenze che i piani considerati hanno e gli effetti ambientali congiunti che possono generare sul territorio.

Di seguito si riporta un elenco preliminare di Piani e Programmi rispetto ai quali sarà svolta l'analisi di coerenza esterna del Puc.

Piano Territoriale Regionale

Il P.T.R., approvato dal Consiglio Regionale con Legge n.13 del 13 ottobre 2008 (come pubblicata con rettifiche sul BURC n.48 bis del 1 dicembre 2008), è volto a garantire la coerenza degli strumenti di pianificazione territoriale provinciale, nel rispetto della legislazione statale e comunitaria vigente nonché della Convenzione Europea del Paesaggio e dell'accordo Stato-Regioni, in armonia con gli obiettivi fissati dalla programmazione statale e in coerenza con i contenuti della programmazione socio-economica regionale.

Il PTR si propone come un piano d'inquadramento, d'indirizzo e di promozione di azioni

integrate ed ha elaborato cinque *Quadri Territoriali di Riferimento* utili ad attivare una pianificazione d'area vasta concertata con le Province. I cinque Quadri Territoriali di Riferimento sono i seguenti: il Quadro delle Reti; il Quadro degli Ambienti Insediativi; il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS); il Quadro dei Campi Territoriali Complessi (CTC); il Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale e delle raccomandazioni per lo svolgimento di "buone pratiche".

Gli *Ambienti insediativi* individuati nella regione, i cui contorni devono essere assunti in modo sfumato, sono nove e l'area di Olevano sul Tusciano rientra nel *Sistema insediativo* n.4 "*Piana del Sele e area Salernitana*", i cui problemi sono principalmente di natura insediativa e infrastrutturale.

Rispetto al II Quadro Territoriale di Riferimento, Olevano sul Tusciano è compresa nel *Sistema territoriale di sviluppo* - A7 – *Monti Picentini Terminio - a dominante naturalistica* con i comuni di Acerno, Bellizzi, Castiglione dei Genovesi, Giffoni Sei Casali, Giffoni Valle Piana, Montecorvino Pugliano, Montecorvino Rovella, San Cipriano Picentino e San Mango Piemonte.

Le Linee guida, quale parte integrante del PTR, indicano i *principi fondamentali* e definiscono *strategie per il paesaggio* esprimendo indirizzi di merito per la pianificazione provinciale e comunale. Infatti, la L.R. 13/2008 di approvazione del PTR afferma che la Carta dei paesaggi della Campania rappresenta il quadro di riferimento unitario per la pianificazione territoriale e paesaggistica, per la verifica di coerenza e per la VAS dei PTCP e dei Puc.

Con le *Linee guida per il paesaggio in Campania*, la Regione applica all'intero suo territorio i principi della *Convenzione europea del paesaggio*, definendo nel contempo il quadro di riferimento unitario della pianificazione paesaggistica regionale, in attuazione dell'art. 144 del *Codice dei beni culturali e del paesaggio*.

Piano Territoriale di coordinamento provinciale – P.T.C.P.

Il Piano Territoriale di coordinamento provinciale (PTCP), dopo una fase di adozione avvenuta con DGp n. 31 del 6.02.2012, è stato approvato con D.C.P. 15 del 30/03/2012 e divenuto esecutivo con la verifica di compatibilità regionale di cui alla Delibera di Gr 287 del 12/6/2012 pubblicata sul Burc n. 38/2012.

Il PTCP è il principale strumento di programmazione per il pianificatore comunale e si struttura mediante disposizioni di carattere strutturale e disposizioni di carattere programmatico; tra le prime abbiamo anche gli indirizzi e i criteri per il dimensionamento dei piani urbanistici comunali, nonché l'indicazione dei limiti di sostenibilità delle relative previsioni.

Il Piano è costituito da elaborati suddivisi in quattro serie:

- A) la Serie cartografica 1, rappresentativa degli elementi costitutivi del territorio provinciale;
- B) la Serie cartografica 2, illustrativa delle strategie di piano;
- C) la Serie 3, contenente la cartografia e le schede illustrative degli indirizzi programmatici regionali e di Piano per gli interventi infrastrutturali da attuarsi nel quinquennio;
- D) la Serie 4, contenente la cartografia e le schede di indirizzo per la redazione dei PSP.

Gli *ambiti identitari* sono stati determinati mediante l'accorpamento degli STS tracciati dal PTR secondo la geografia dei processi di autoriconoscimento delle identità locali e di autorganizzazione nello sviluppo. Quello relativo al territorio di Olevano sul Tusciano è denominato: *Area metropolitana di Salerno - Valle dell'Irno - Picentini* comprendente gli STS D5 *Sistema Urbano Salerno* a dominante urbano industriale, C4 *Valle dell'Irno* a dominante rurale-industriale, A7 *Monti Picentini-Terminio*, a dominante naturalistica.

In merito alla classificazione paesaggistica, Le frazioni di Ariano e Salitto ricadono nell'unità di paesaggio *Pendici sud orientali dei Picentini* mentre la frazione di Monticelli ricade nell'unità di paesaggio *Piana del Sele*.

Nell'ambito della classificazione del *territorio rurale ed aperto*, il comune di Olevano sul Tusciano rientra nell'ambito del sottosistema delle *Colline di Salerno ed Eboli* ed in parte *Piana del Sele* (tav.2.3). Per esso sono definiti precisi obiettivi di *tutela, salvaguardia e valorizzazione* (art.71 delle NTA) che devono essere raggiunti attraverso il rispetto di parametri ed utilizzazioni dettagliate che si sostanziano in parametri costruttivi e diversi indici in relazione ai rapporti di copertura.

Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico

Il comune di Olevano sul Tusciano era amministrativamente compreso nella giurisdizione dell'Autorità di Bacino Regionale Destra Sele fino alla recente modifica normativa con la quale le precedenti Autorità riguardanti il fiume Sele sono state accorpate nella *Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele*. Tale Autorità dovrà gestire unitariamente i *Piani* già elaborati.

E' evidente che il territorio resta quindi soggetto alle prescrizioni contenute nel Psai del bacino in destra Sele in cui ricade l'intero territorio del Comune di Olevano sul Tusciano. Il Psai, infatti, è sovraordinato ad ogni altro strumento di pianificazione e pertanto, all'AdB devono essere preventivamente sottoposte, per un parere obbligatorio sulla compatibilità idrogeologica, anche gli strumenti urbanistici comunali.

Il Psai, aggiornato al maggio 2011 classifica il territorio comunale secondo la Pericolosità e secondo il Rischio da dissesto (Carta della pericolosità da frana e Carta del Rischio da frana) e secondo la Pericolosità ed il Rischio da inondazione (Carta delle aree inondabili, Carta del rischio idraulico).

Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.)

Il Piano, dopo un articolato percorso di formazione⁶ è stato approvato con Delibera G.R. n.11 del 7/6/2006. Il Piano persegue le finalità di regolazione delle attività estrattive in funzione del soddisfacimento del fabbisogno regionale; di recupero ed eventuale riuso delle aree di cava con la cessazione di ogni attività estrattiva in zone ad alto rischio ambientale (Z.A.C.) e in aree di crisi; di riduzione del consumo di risorse non rinnovabili con l'incentivazione del riutilizzo degli inerti; dello sviluppo delle attività estrattive in aree specificamente individuate; della ricomposizione e, ove possibile, riqualificazione ambientale delle cave abbandonate; di incentivazione della qualità dell'attività estrattiva e di previsione di nuovi e più efficienti sistemi di controllo; di prevenzione e repressione del fenomeno dell'abusivismo.

Il Prae del 2006 classifica le cave presenti sul territorio comunale come abbandonate e individua tra i litotipi estraibili, ghiaia, dolomie e calcari classificando parte del territorio comunale come area di riserva.

Successivamente con Deliberazione n. 490 del 20 marzo 2009, la regione Campania, con riferimento agli artt.21, 25 e 89 delle Norme di Attuazione del Piano Regionale Attività Estrattive, ha effettuato una ulteriore perimetrazione dei comparti estrattivi in provincia di Salerno ma che non riguardano il comune di Olevano sul Tusciano.

Relativamente alle cave non più in esercizio, è auspicabile, come previsto dalle norme di attuazione del Prae un recupero delle stesse.

Misure di salvaguardia del Parco Regionale dei Monti Picentini

La parte orientale del territorio comunale, coincidente con le aree pedemontane di maggior pregio tra Monte Sant'Elmo e Monte Raione, è inserito nella perimetrazione del Parco Regionale dei Monti Picentini, individuata con D.P.G.R. n. 378 del 11 giugno 2003 e per il quale non è ancora stato

⁶ Delibera di G.R. n.7253 del 27/12/2001; n.3093 del 31/10/2003 e n.1544 del 6/8/2004

redatto il Piano di Gestione previsto dalle disposizioni normative, vigendo ancora il Decreto contenente le *Misure di Salvaguardia* pubblicate sul B.U.R.C. del 27 maggio 2004.

L'area del *parco regionale* dei Monti Picentini è suddivisa, nelle seguenti zone:

- zona A – area di riserva integrale;
- zona B – area di riserva generale orientata e di protezione;
- zona C – area di riqualificazione dei centri abitati, di protezione e sviluppo economico e sociale.

Il territorio comunale è interessato, per la parte di maggior pregio naturalistico dalla zona B che comprende l'area montuosa mentre la zona C comprende anche gli abitati di Ariano e Salitto. La frazione di Monticelli è esterna dalla zonizzazione.

Misure di salvaguardia della Rete Natura 2000 – siti SIC e ZPS

La rete Natura 2000 è composta da due tipi di aree: le Zone di Protezione Speciale (ZPS), previste dalla direttiva *Uccelli* (79/409/CEE) e i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) introdotti dalla direttiva *Habitat*. Le due direttive sono importanti per ricucire gli strappi di un territorio, come quello europeo, che ha subito la frammentazione degli ambienti naturali a favore dell'urbanizzazione, dell'industria, dell'agricoltura intensiva, delle infrastrutture.

Il recepimento della direttiva *Habitat* è avvenuto in Italia attraverso il D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357⁷.

La parte orientale del territorio comunale, coincidente con la parte compresa nella perimetrazione del Parco Regionale dei Monti Picentini, è individuata anche come sito ZPS codice IT 8040021 – *Picentini*, mentre una zona minore è individuata come sito SIC codice IT8050052 – *Monti di Eboli, Monte Polveracchio*. Le tre aree protette si sovrappongono quindi per un ampio tratto.

Le misure di tutela dei siti SIC e ZPS sono contenute nei piani di gestione degli stessi che però, non sono stati ancora redatti e pertanto vigono le sole misure di salvaguardia contenute nel Decreto del Ministero dell'Ambiente del 17 ottobre 2007⁸ e della Regione Campania approvate con Deliberazione n.2295 del 29/12/2007.

Per la valutazione del PUC sarà necessario attivare, nell'ambito della procedura di VAS, anche la Valutazione di Incidenza prevista dal DPR 357/1997.

Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria

Tale piano è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n.167 del 14/02/2006 e dal Consiglio Regionale con emendamenti nella seduta del 27 giugno 2007. In esso, strategie e scenari per la riduzione delle emissioni sono state individuate ponendo particolare attenzione alle zone di risanamento risultanti dalla zonizzazione del territorio regionale.

Il comune di Olevano sul Tusciano ricade in una *zona di mantenimento* in cui la qualità dell'aria è considerata buona pur essendo adiacente ai comuni di Battipaglia ed Eboli classificati come *zona di risanamento*.

Altri piani di tutela ambientale e sviluppo economico e territoriale

- Piano Energetico Ambientale Regionale 2009 (BURC n.27 del 06 maggio 2009);
- Piano Forestale Generale della Regione Campania.

⁷ emendato dal D.M. 20 gennaio 1999, dal D.P.R. 12 marzo 2003 n.120 e, in ultimo, dal D.M. 11 giugno 2007

⁸ Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)

PIANO - PROGRAMMA	RIF. NORMATIVO	AVANZAMENTO
Piano Territoriale Regionale	LR.16/2004	Approvato con Legge n.13 del 13 ottobre 2008 è vigente sul territorio regionale
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	LR.16/2004	Approvato dalla Giunta Provinciale con Deliberazione n.15 del 30/03/2012. E' cogente per la pianificazione subordinata
Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico - Autorità di Bacino Regionale Destra Sele	Aggiornato con DGCR n. 563 del 29/10/2011	Approvato e vigente contiene norme immediatamente prescrittive cui i piani subordinati devono adeguarsi
Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.)	L.R. 54/85 L.R. 1/2008	Approvato e vigente contiene norme immediatamente prescrittive
Parco regionale dei Monti Picentini	D.P.G.R. n. 378 del 11 giugno 2003	Il territorio comunale è parzialmente incluso nella perimetrazione. Le norme di salvaguardia sono prescrittive ed i piani subordinati devono adeguarsi
Piano di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria	Consiglio Regionale del 27/6/2007	Approvato e vigente non contiene norme prescrittive ma specifica obiettivi e indirizzi.

Tabella 1: Piani di indirizzo e tutela

QUADRO DEI VINCOLI

Il regime dei vincoli presenti sul territorio comunale indirizza fortemente la pianificazione urbanistica delineando, in prima approssimazione, le aree di maggiore tutela nelle quali è impedita o limitata la trasformazione edilizia o nelle quali è necessario acquisire atti di assenso di altre amministrazioni.

Il quadro generale dei vincoli è riepilogato nella tabella seguente.

TIPO	RIFERIMENTO NORMATIVO	NOTE
Parchi e riserve regionali o nazionali	Legge n.394/91	Il territorio comunale è parzialmente incluso nel Parco Regionale dei Monti Picentini.
Siti di Interesse comunitario	DPR n.357 del 08 settembre 1997	Il territorio è interessato dai siti della rete Natura 2000 - SIC IT8050052 Monti di Eboli e ZPS IT8040021 Picentini.
Vincolo paesaggistico	D.Lgs. n.42 del 22 gennaio 2004	Il territorio comunale è interessato da vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs. n.42/2004.
Autorità di Bacino Regionale del Fiume Sele	Decreto 30/10/2001 (GU 287/2001)	Il territorio è in parte classificato ad alta pericolosità (P4 e P3) e rischio (R4 e R3) da dissesto e da inondazione.
Vincolo Idrogeologico	R.D. n.3267 del 30/12/1923 - L.R. n.11/96	Il territorio comunale è parzialmente assoggettato a vincolo.
Incendio	Legge n.353 del 21 novembre 2000	Vi sono aree percorse dal fuoco come riportato nel catasto incendi boschivi approvato con Del. di Cc n.44 del 20/05/2008
Vincolo sismico	Delibera Giunta Regionale n.5447 del 7/11/2002	In base alla classificazione ricade nella classe 2 a media sismicità

Tabella 2: regime dei vincoli

PIANIFICAZIONE URBANISTICA VIGENTE

Il comune di Olevano sul Tusciano è dotato di un programma di fabbricazione redatto ai sensi della Legge n.1150/1942, adottato con delibera 4 del febbraio 1970 ed approvato con Dpgc n. 1456 il 23/9/1974.

La zonizzazione delle frazioni indica sia gli insediamenti storici che di completamento (B) e di espansione (C).

Le zone di espansione nella frazione di Monticelli prevedono 175 nuovi vani per le zone di completamento (B2) e 625 nuovi vani nelle zone C2 di espansione. Per Ariano il programma prefigurava circa 106 nuovi vani per le zone di completamento (B3) e 624 nuovi vani nelle zone C2 di espansione mentre per Salitto si prevedevano 270 nuovi vani nelle zone C2 di espansione.

Oltre alle zone suddette erano previste anche zone residenziali - turistiche (C4) e una zona D2 produttiva a valle di Monticelli, lungo la Sp29.

Nel 1998 l'Amministrazione ha approvato, con Delibera di Consiglio Comunale n.13 del 27/4/1998, il piano di recupero secondo la legge 457/1978 e secondo la legge 219/1981.

Il regolamento edilizio è stato approvato con decreto della Comunità Montana zona Monti Picentini del 11/10/2004. L'ultima variante è stata approvata delibera di variante Cc n.2 del 11.3.2010 con modifiche relative a sottotetti e tetti e alla disciplina della fabbricazione delle abitazioni e attrezzature rurali in merito al lotto minimo.

In passato è stata elaborata una proposta di PRG per fornire una regolamentazione urbanistica più moderna, consegnata presso la segreteria comunale in data 28/11/1994. Il piano fu poi adottato con delibera di Cc n.44 del 3/11/1997. A seguito di ciò furono invitati i cittadini e i diversi portatori di interessi a produrre delle osservazioni e quindi si procedette all'esame delle stesse ma l'iter si è bloccato in tale fase.

Il piano era incentrato alla salvaguardia e valorizzazione dell'esistente con lo sguardo verso il futuro come ribadito dal progettista che specificava *il Prg aveva assunto la struttura storica degli insediamenti come patrimonio da recuperare, riqualificare e rivalorizzare attraverso un sistema di servizi, infrastrutture ed attrezzature necessario ed indispensabile a garantire una loro stessa fruizione.*

Nella relazione del Prg si evidenzia che *la proposta di piano si fonda sulla certezza che l'attuale patrimonio edilizio di Olevano sul Tusciano è molto vicino a garantire un giusto numero di vani ed abitazioni in risposta alla domanda abitativa. Cosa che invece non risulta per le attrezzature, i servizi e infrastrutture. pertanto la proposta mira a soprattutto a dotare la collettività delle aree necessarie per i servizi nel rispetto degli standard.*

Per quel che concerne la viabilità si prefigurava un miglioramento delle stradine che collegano le varie frazioni e una nuova strada che fungesse da collegamento tra Monticelli e Ariano, percorrendo il lato destro del Tusciano. Secondo le previsioni del Prg la dotazione di standard sarebbe dovuta passare da 15.68 mq/ab a 29.97 mq/ab.

2.2 PRINCIPALI CONTENUTI DEL PUC E AMBITO DI RIFERIMENTO

NATURA E CONTENUTI DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE

La Legge Regionale n.16/2004 "Norme sul governo del territorio" rappresenta il principale riferimento normativo per la elaborazione del Piano Urbanistico Comunale. L'articolo 2 definisce gli "Obiettivi della pianificazione territoriale ed urbanistica" stabilendo i seguenti obiettivi:

a) *promozione dell'uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo;*

- b) salvaguardia della sicurezza degli insediamenti umani dai fattori di rischio idrogeologico, sismico e vulcanico;*
- c) tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse paesistico - ambientali e storico - culturali, la conservazione degli ecosistemi, la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti e il recupero dei siti compromessi;*
- d) miglioramento della salubrità e della vivibilità dei centri abitati;*
- e) potenziamento dello sviluppo economico regionale e locale;*
- f) tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse;*
- g) tutela e sviluppo del paesaggio mare - terra e delle attività produttive e turistiche connesse.*

La norma stabilisce che il Puc, in coerenza con le disposizioni del Ptr e del Ptcp:

- a) individua gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli indirizzi per l'attuazione degli stessi;*
- b) definisce gli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico- ambientali, agro – silvo - pastorali e storico - culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi;*
- c) determina i fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione in conformità a quanto previsto dall'articolo 18, comma 2, lettera b);*
- d) stabilisce la suddivisione del territorio comunale in zone omogenee, individuando le aree non suscettibili di trasformazione;*
- e) indica le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nelle singole zone, garantendo la tutela e la valorizzazione dei centri storici nonché lo sviluppo sostenibile del territorio comunale;*
- f) promuove l'architettura contemporanea e la qualità dell'edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione;*
- g) disciplina i sistemi di mobilità di beni e persone;*
- h) tutela e valorizza il paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli, anche vietando l'utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole particolarmente produttive fatti salvi gli interventi realizzati dai coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli;*
- i) assicura la piena compatibilità delle previsioni in esso contenute rispetto all'assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale, così come risultante da apposite indagini di settore preliminari alla redazione del piano.*

Il piano urbanistico comunale deve contenere la definizione degli obiettivi e delle azioni condivise, scaturiti da un confronto programmatico all'interno dell'amministrazione.

Il Puc inoltre deve contenere l'individuazione delle unità di paesaggio individuando i caratteri connotativi della propria identità e delle peculiarità paesaggistiche, analizzando le interazioni tra gli aspetti storico - culturali dell'ambiente naturale e antropizzato, promuovendone il mantenimento e la valorizzazione.

In riferimento ai caratteri paesaggistici individuati dal PTR, i comuni devono stabilire le modalità per la valorizzazione ambientale e paesaggistica del proprio territorio, individuare i fattori di rischio e gli elementi di vulnerabilità del paesaggio, determinare le proposte di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni urbanistiche, coerentemente con il quadro delle azioni strategiche promosse dal PTR.

Al fine di ottimizzare e mitigare la pressione del sistema insediativo sull'ambiente naturale e di migliorare la qualità dell'ambiente urbano e dei valori paesaggistici riconosciuti, il PTR delinea alcuni obiettivi e orientamenti progettuali, quale riferimento per la pianificazione comunale, volti a limitare il consumo delle risorse, al mantenimento delle morfologie, degli elementi costitutivi e dei materiali costruttivi tipici, al riequilibrio ed alla mitigazione degli impatti negativi dell'attività antropica, al potenziamento delle infrastrutture e delle dotazioni ecologiche ambientali che concorrono a migliorare la qualità dell'ambiente urbano.

AMBITO DI RIFERIMENTO DEL PIANO

La necessità di definire un'area vasta di riferimento discende dalle caratteristiche intrinseche dei parametri ambientali e territoriali, la cui distribuzione sul territorio spesso presenta variazioni

legate ad elementi fisici ben riconoscibili (che raramente si trovano in una relazione di consequenzialità rispetto all'individuazione dei confini amministrativi).

L'individuazione del solo ambito di applicazione del Puc, pertanto, inteso come semplice perimetrazione del territorio comunale, non permetterebbe di cogliere compiutamente la complessità dei caratteri ambientali presenti sul territorio, complessità che si può dispiegare su estensioni differenti (spesso, ma non sempre, di scala superiore) da quelle stabilite dai confini amministrativi, a cui sono subordinati i piani e i programmi elaborati dalle autorità pubbliche.

Per le caratteristiche sopra descritte di sovraterritorialità dei parametri legata anche alla morfologia dei luoghi, l'area vasta di riferimento può essere individuata e definita sulla base degli elementi fisici macroscopici presenti, di origine naturale od antropica (elementi idrografici, strutture geologiche e morfologiche, grandi infrastrutture antropiche).

Nel caso del comune di Olevano sul Tusciano, sulla scorta di altri lavori e studi realizzati nel corso degli anni, si ritiene di poter individuare efficacemente l'area vasta di riferimento nell'insieme dei territori comunali contermini. Infatti, se è vero che gli elementi idrografici principali del torrente Taranzo e del fiume Tusciano coincidono con il confine comunale ad ovest, rispettivamente con i comuni di Montecorvino Rovella e Battipaglia, è altrettanto vero che le ripide balze dei Monti Sant'Elmo, Raione e Sant'Elmo che lo separano ad est da Campagna ed Eboli e del vallone Cuccaro a sud rappresentano un mero confine amministrativo, presentando il territorio collinare caratteri ambientali e paesaggistici omogenei e continui. Analogamente il confine amministrativo a nord con il territorio di Acerno non costituisce limite di continuità.

2.3 SINTESI DEL PIANO

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Allo stato attuale, la strumentazione territoriale sovraordinata vigente e vincolante sulle possibili scelte da definire in sede di pianificazione urbanistica, si sostanzia nelle previsioni del PTCP della provincia di Salerno e nelle prescrizioni definite dal Psai redatto dall'AdB Destra Sele. Ad esse si aggiungono anche le prescrizioni poste nelle Misure di Salvaguardia del Parco Regionale dei Monti Picentini.

La prima analisi è stata condotta attraverso la comparazione delle previsioni dei suddetti due piani sovraordinati per valutare le possibilità di intervento che tali piani consentono al redigendo strumento urbanistico comunale.

Tra le disposizioni programmatiche del PTCP, in modo particolare per le politiche e strategie per ambiti identitari si evidenzia che per l'ambito di riferimento nel quale ricade Olevano sul Tusciano, l'area dei Monti Picentini per il quale lo slogan è "la qualità dei servizi nell'armonia della natura", si prevede:

- la riqualificazione e valorizzazione del sistema ambientale attraverso il miglior utilizzo delle risorse naturalistiche ed agroforestali e dei mosaici agricoli, la gestione e valorizzazione del patrimonio geologico (geositi), la tutela e riqualificazione delle fasce fluviali, prevenzione e riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici superficiali e di falda;
- lo sviluppo delle relazioni di integrazioni-complementarità tra il sistema urbano di fondovalle e il sistema rurale collinare attraverso riqualificazione dell'assetto insediativo esistente, il contenimento della diffusione edilizia nel territorio extraurbano, valorizzazione e promozione di una rete locale per il turismo archeologico, naturalistico e religioso che colleghi la Grotta di san Michele ad Olevano sul Tusciano con le diverse realtà limitrofe;
- miglioramento dell'efficienza del sistema della mobilità attraverso l'adeguamento della

viabilità a servizio delle aree collinari e potenziamento delle connessioni infrastrutturali della fascia di fondovalle.

Nel Preliminare di Piano, è riportata in dettaglio l'analisi delle porzioni di territorio soggetto a limitazione derivante dal Psai. Le aree a rischio più elevato (classificate come R3 ed R4), cui corrisponde l'inedificabilità assoluta, sono limitate dal punto di vista dell'estensione superficiale rispetto all'intero territorio (circa il 2%) ma interessano in parte anche gli abitati e le potenziali espansioni di Salitto - Valle ed Ariano.

Nell'ambito di redazione del Puc, tale condizione crea evidenti limitazioni nella possibilità di scelta di aree di possibile trasformazione nelle vicinanze dei nuclei urbani consolidati.

In merito alle Misure di tutela del Parco Regionale, poiché parte del territorio comunale è compresa nella zona C - *Area di riqualificazione dei centri abitati di promozione e sviluppo economico e sociale* - come le frazioni di Salitto e Ariano, non sussistono forti vincoli all'attività edilizia. Infatti, le norme fanno salve le previsioni contenute negli strumenti urbanistici vigenti e, ove esistenti, le norme sulla ricostruzione delle zone terremotate e per il centro storico devono essere rispettate specifiche prescrizioni relative ai seguenti aspetti: tipologie di intervento compatibili con le esigenze di tutela paesistica; finiture esterne degli edifici; canali pluviali; canalizzazioni di impianti tecnici; ringhiere, corrimani, grate di cancelli; manti di copertura; opere lapidee; impianti di antenne televisive; recinzioni in muratura a vista; calpestii pubblici e privati; muri di contenimento del terreno.

Più forti vincoli sono vigenti per tutta la parte nord del territorio che rientra nella zona B - *Area di riserva generale orientata e di protezione*, fino quasi a costeggiare le frazioni di Salitto e Ariano. Tale parte del territorio però è meno abitata e soprattutto vocata all'attività agricola.

IL NUOVO PIANO URBANISTICO COMUNALE

La Swot analysis è una metodologia finalizzata a delineare una visione futura e condivisa del territorio in esame partendo dall'individuazione di alcuni elementi che costituiscono i *punti di forza* e i *punti di debolezza* e, successivamente, degli elementi che rappresentano le *opportunità* e le *minacce* che ne possono derivare.

I punti di forza e di debolezza sono le caratteristiche attuali e intrinseche, cioè i fattori *endogeni* del contesto analizzato, mentre le opportunità e le minacce rappresentano dei fattori *esogeni* che possono potenzialmente condizionare in senso positivo o negativo quel contesto.

Gli *obiettivi* della Swot analysis sono: generare scenari che aumentano le opportunità per la comunità che derivano dalla valorizzazione dei punti di forza e dal contenimento dei punti di debolezza; identificare strategie alla luce del quadro delle opportunità e minacce quindi facendo riferimento alle risorse e alle capacità dell'ambiente esterno; identificare azioni tese a superare le difficoltà ed i problemi identificati.

Nel preliminar di piano sono riportati i risultati dell'analisi in forma tabellare.

I contenuti strategici scaturiti dalle analisi svolte sono tradotti e specificati graficamente in un elaborato progettuale delle proiezioni territoriali del piano. Vengono individuati tre sistemi: insediativo, ambientale e della mobilità.

sistema insediativo

- ambiti storici e di interesse archeologico
- zone consolidate e di completamento
- ambiti di potenziale trasformabilità e sviluppo urbano

sistema ambientale

- rete ecologica
- ambiti di riconnessione paesaggistica, culturale ed eco-sistemica

sistema della mobilità

- assi di connessione da potenziare
- direttrici da realizzare

Nella tavola delle proiezioni vengono individuati i tematismi su indicati, in funzione dei quali si può ipotizzare una macrozonazione strutturale del territorio, individuando così anche le *scelte strategiche* riferite ad un lungo periodo, che, in un determinato numero di anni, consentiranno di ridefinire in toto l'assetto urbanistico del paese.

Vengono individuati gli assi di connessione da potenziare in ambito urbano e extraurbano e la direttrice da realizzare in ambito extraurbano; sono altresì indicate le attrezzature di interesse comune (cimitero e depuratori) e le attrezzature di interesse comune di progetto (ampliamento del cimitero e caserma dei carabinieri).

E' individuata la *rete ecologica*, suddivisa in aree centrali (costituita dal Parco regionale dei Monti Picentini e dal parco urbano – pineta) e da corridoi ecologici, costituiti dai corsi d'acqua e dal parco fluviale. Infine sono individuati gli *ambiti di riconnessione paesaggistica, culturale ed eco-sistemica*, che comprendono sia le zone rurali periurbane che quelle di fruizione paesaggistica.

Sulla base delle analisi conoscitive, si è reso possibile indicare le *scelte strategiche* atte a ipotizzare per Olevano sul Tusciano una nuova organizzazione territoriale, prevedendo, in riferimento ai tematismi indicati, specifici interventi atti a favorire lo *sviluppo urbano* nel rispetto dell'ambiente, promuovendo anche forme di *sviluppo produttivo* legate prevalentemente al settore turistico e artigianale.

Più specificamente si è operata una distinzione tra **sistema insediativo** (comprensivo degli ambiti storici, dei centri di interesse archeologico e ambientale, degli ambiti consolidati di completamento, di potenziale trasformabilità e sviluppo urbano e delle attrezzature di interesse comune) **sistema ambientale** (comprensivo della rete ecologica e dei corridoi ecologici) e **sistema della mobilità** (con l'indicazione degli assi di connessione extraurbano e urbano da potenziare e delle direttrici extraurbane da realizzare).

LINEE PROGRAMMATICHE, OBIETTIVI PRIORITARI E AZIONI

Si è reso possibile definire un quadro di sintesi delle linee programmatiche e degli obiettivi prioritari possibili; per quanto riguarda le linee programmatiche si è operata una distinzione relativa alla *sostenibilità ambientale, sociale ed economica*, in corrispondenza delle quali sono stati indicati gli obiettivi prioritari e le azioni da realizzare.

LINEE PROGRAMMATICHE	OBIETTIVI PRIORITARI	AZIONI
Sostenibilità ambientale	Riconnettere il fiume con le aree naturali protette (parco, sic e zps)	realizzazione di assi verdi di connessione, parchi agricoli, orti giardino, parchi urbani attrezzati, percorsi attrezzati
		realizzazione di attraversamenti e ponti pedonali sul fiume
		ricucitura delle connessioni ecologiche
	riqualificare e valorizzare le sponde del fiume Tusciano e del suo affluente Taranto	pulizia delle sponde fluviali
		riqualificazione ecologica fluviale volta anche alla fruizione dei corsi d'acqua
	tutelare e valorizzare le aree verdi naturali e antropiche	realizzazione di orti pubblico-privati per la promozione di attività ludico - didattiche
		conservazione e riqualificazione del sistema delle rotte di caccia storiche all'interno del parco, nell'ambito di una generale

		risistemazione dei percorsi
		realizzazione di percorsi per tour di caccia-fotografica
	accrescere la salvaguardia ambientale delle aree agricole	controllo del territorio da parte di guardie ecologiche volontarie
	riconnettere i centri urbani	miglioramento della viabilità di collegamento tra i centri urbani
	riqualificare e valorizzare le aree antropizzate	recupero e riqualificazione ambientale e paesaggistica delle cave dismesse;
	tutelare le valenze storiche ed ambientali	conservazione della cartiera e suo riutilizzo come museo dei saperi
Sostenibilità sociale	inserire nuove funzioni a servizio degli abitanti	realizzazione di nuovi luoghi di aggregazione
		ricucitura urbana e risistemazione dei luoghi (abitazioni, housing sociale, attrezzature, spazi pubblici)
	attivare una fruizione compatibile del fiume	realizzazione di centri di educazione ambientale
Sostenibilità economica	accrescere la ricchezza economica	realizzazione di un nuovo asse urbano con zoccolo commerciale e mix funzionale
		Compattare: chiara definizione degli ambiti destinati agli insediamenti urbani e produttivi e loro tendenziale densificazione a partire dal riuso delle parti dismesse o sottoutilizzate
		realizzazione di comparti unitari di trasformazione (Cut)
	favorire nuovi flussi turistici	realizzazione di strutture per attività ludico-sportive
		riqualificare e rivitalizzazione dei sentieri e costruzione di una pista ciclabile con previsione di attività compatibili

3ª PARTE

METODOLOGIA DELLA VALUTAZIONE — STRUTTURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE

3.1 RAPPORTO AMBIENTALE E METODOLOGIA PER INDIVIDUARE COERENZE — IMPATTI E ALTERNATIVE

All'interno del processo di Vas il Rapporto ambientale rappresenta il documento cardine che raccoglie in sintesi quello che è stato svolto nel corso della procedura di valutazione ambientale del Puc.

Il Codice dell'Ambiente definisce il Ra come la *parte integrante del piano o del programma e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione* e stabilisce che in esso *debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso*".

Le informazioni da includere nel Ra sono riportate nell'allegato VI del citato decreto. Il percorso procedurale da seguire è riassumibile nelle fasi seguenti.

ORIENTAMENTO E PREDISPOSIZIONE DEL RAPPORTO DI SCOPING

Tale fase è stata avviata con il presente *Documento* e con gli incontri propedeutici a tale stesura.

QUADRO CONOSCITIVO DEL CONTESTO AMBIENTALE

Il D.Lgs. 152/2006 (Allegato VI, punti b ed f) richiede una accurata descrizione degli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente, la sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma e la valutazione dei possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio".

L'analisi ambientale rappresenta, dunque, la fase propedeutica alla valutazione ambientale del Puc; un'analisi attraverso la quale sarà possibile effettuare la caratterizzazione delle principali matrici ambientali potenzialmente interessate dall'attuazione del Piano e valutare l'entità dell'impatto generato su di esse dal Puc.

Nello specifico, l'analisi ambientale consiste nel rilevare e combinare una serie di informazioni inerenti lo stato delle risorse naturali e le relative pressioni esercitate su queste da fattori antropici e/o produttivi, al fine di rilevare eventuali criticità ambientali che potrebbero

essere condizionate dall'attuazione del Puc e di evidenziare vocazioni del territorio che possono essere esaltate dallo stesso Piano.

Il risultato di tale analisi deve rappresentare la base conoscitiva dello stato dell'ambiente del territorio interessato e dovrà consentire lo svolgimento delle successive valutazioni sugli effetti che l'attuazione del Piano potrà determinare sull'ambiente.

A partire dai dati forniti dall'Amministrazione Comunale e reperiti nei documenti di programmazione ed analisi, sulla base delle considerazioni emerse dalla fase di scoping, sarà definito il quadro conoscitivo attuale finalizzato a descrivere lo stato delle componenti ambientali / antropiche coinvolte nelle scelte di Piano. Si tratta di un'analisi di tipo ambientale – territoriale, finalizzata alla definizione delle principali criticità / opportunità che orienteranno le scelte di governo del territorio.

Si analizzeranno gli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e la sua evoluzione probabile in coerenza con la programmazione urbanistica vigente (alternativa "zero").

La cartografia, a partire da quella già elaborata per la stesura del preliminare di piano, rappresenterà lo stato attuale del territorio; in essa saranno riportate le emergenze, il sistema vincolistico e i limiti alle trasformazioni che emergeranno dall'analisi delle componenti ambientali.

Le tematiche ambientali selezionate, sono riportate nella tabella seguente. Per ognuna di esse sarà elaborata una scheda contenente una rappresentazione sintetica dello stato attuale ed il trend nell'alternativa "zero" anche tramite l'utilizzo di indicatori, ove ritenuto significativo.

I valori degli indicatori di efficacia devono essere rapportati ai valori limite previsti dalla normativa nazionale e regionale e, in mancanza di questi ultimi, facendo riferimento ai valori di letteratura, la dove esistenti.

I risultati attesi per ognuno degli indicatori stabiliti, devono essere esplicitati negli atti di pianificazione, al fine di consentire il monitoraggio, da parte della stessa Amministrazione, degli effetti nel periodo successivo alla loro entrata in vigore, e per la redazione e l'approvazione dei connessi atti di programmazione.

Sistema naturalistico - ambientale	
Aria	Aspetti climatici Qualità dell'aria e concentrazioni di inquinanti Rete di monitoraggio
Acque	Consumi idrici e sistema di smaltimento acque reflue Sistema e qualità delle acque superficiali Sistema e qualità delle acque sotterranee
Suolo e sottosuolo	Uso e caratteristiche del suolo Consumo del suolo Stabilità e vulnerabilità dei suoli
Flora, fauna, ecosistemi	Aree da tutelare e diversità vegetale Specie animali o vegetali di interesse comunitario Frammentazione e barriere ecologiche
Sistema antropico	
Paesaggio	Aree vincolate e sistemi di protezione Ambiti di paesaggio Beni culturali e di interesse storico - artistico
Rifiuti	Produzione di rifiuti Modalità di gestione e trattamento dei rifiuti
Agenti fisici	Inquinamento acustico; Inquinamento elettromagnetico Inquinamento luminoso
Energia	Consumi energetici Produzione di energia Trasporto (elettrica - illuminazione - metano)
Assetto insediativo e demografico	Struttura dell'edificato – urbano, diffuso, extraurbano Demografia – struttura della popolazione
Mobilità	Estensione della rete della mobilità Struttura della rete della mobilità Trasporti pubblici
Assetto produttivo	Numero di attività Dimensione e consistenza

Tabella 3: tematiche da analizzare

INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI PIANO

In questa fase, attraverso l'impostazione di una matrice, si verificherà la coerenza degli obiettivi di Piano con il *contesto programmatico* sovraordinato e di settore e gli obiettivi di protezione ambientale e di sostenibilità stabiliti a livello superiore.

Operativamente l'analisi del contesto programmatico del Puc sarà realizzata utilizzando delle matrici di coerenza grazie alle quali sarà possibile comparare gli obiettivi globali e specifici del Piano con gli obiettivi di protezione ambientale a scala comunitaria, nazionale e regionale e valutare se sono coerenti, indifferenti o non coerenti.

EFFETTI DEL PIANO SULL'AMBIENTE

In questa fase, attraverso l'utilizzo di una *Matrice di Valutazione* quali - quantitativa, saranno valutati gli effetti ambientali delle scelte di Piano sul territorio.

La matrice conterrà, ove ritenuto opportuno, alcuni indicatori significativi riferiti alle componenti selezionate nella fase di *scoping*.

Nella matrice saranno confrontati gli scenari di piano che meglio rispondono alle criticità ed esigenze territoriali.

La scelta dello scenario sarà effettuata in base alle considerazioni emerse in fase di *scoping*, alle prescrizioni legislative, agli indirizzi di sostenibilità e agli obiettivi di Piano.

MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE EVENTUALI EFFETTI NEGATIVI SULL'AMBIENTE DOVUTI ALL'ATTUAZIONE DEL PIANO

Saranno individuate le misure previste per impedire, ridurre e compensare possibili effetti negativi dovuti allo scenario selezionato a seguito dell'applicazione della matrice di valutazione. In tale fase sarà data risposta agli elementi critici emersi.

L'approfondimento inerente una determinata tematica trattata sarà effettuato ogni qualvolta dall'incrocio degli elementi della *Matrice di Valutazione* emerga un'interazione negativa o potenzialmente negativa.

Le schede conterranno:

- suggerimenti strategici, che trovano applicazione nell'ambito del *Piano* in via di formazione;
- suggerimenti di compensazione, per quelle situazioni che evidenzino ancora impatti residui nonostante l'applicazione delle misure di mitigazione;
- suggerimenti attuativi e gestionali, che trovano applicazione nella pianificazione attuativa e di settore e nelle procedure urbanistiche ordinarie;
- suggerimenti di mitigazione che trovano applicazione a livello progettuale delle infrastrutture o dei grandi interventi insediativi.

E' necessario sottolineare che nell'ambito di tale fase le azioni individuate non sono sempre di competenza del Piano, poiché talvolta per l'attuazione delle stesse si rimanda a programmi e politiche pubbliche di area vasta o a piani di settore.

PROGRAMMA DI MONITORAGGIO

Gli indicatori riportati nella *Matrice di Valutazione* andranno a costituire il *Programma di Monitoraggio*.

Per gli indicatori ove fossero disponibili solo informazioni di tipo qualitativo, il *Programma di Monitoraggio* indicherà le modalità di definizione, organizzazione e raccolta dei dati che l'Amministrazione dovrà osservare per il controllo nel tempo dell'attuazione del Piano e del conseguimento dei suoi obiettivi ambientali. La previsione di un monitoraggio del Piano negli anni futuri può porre le basi per un'introduzione sistematica di modalità di valutazione ambientale nel processo decisionale e nella pianificazione, con la possibilità di verificare le ricadute e l'efficacia ambientale degli obiettivi di Piano durante l'attuazione.

E' opportuno riferirsi agli indicatori già adottati nel Rapporto Ambientale allegato al PTCP, sia per evitare inutili duplicazioni, sia per costituire una base comune di dati per i quali si possiedono valori numerici attendibili.

Il monitoraggio quindi ha come finalità la misurazione dell'efficacia degli obiettivi per proporre azioni correttive a breve - medio termine.

Il programma di monitoraggio produrrà con cadenza annuale un report, in cui saranno

presentate informazioni e considerazioni, basate, laddove possibile, sulla quantificazione degli indicatori scelti per descrivere lo stato di una componente ambientale ed il suo trend.

3.2 GLI OBIETTIVI DI VALUTAZIONE E LE FONTI INFORMATIVE

Le informazioni ambientali e territoriali saranno desunte dai piani sovraordinati, dagli studi e dalle pubblicazioni scientifiche prodotte dagli enti territoriali e dalle istituzioni pubbliche e private. Nello specifico delle informazioni ambientali, si farà riferimento ai dati pubblicati dall'A.R.P.A.C. e dalle altre istituzioni di settore. Le fonti dei dati saranno dichiarate e riportate nel Rapporto ambientale.

3.3 LIVELLO DI DETTAGLIO DELLE INFORMAZIONI

In considerazione dello scarso sviluppo territoriale e della altrettanto limitata popolazione interessata dal piano urbanistico di Olevano sul Tusciano, si ritiene sufficiente limitare l'approfondimento delle informazioni ambientali a quanto già riportato in studi e pubblicazioni prodotte dagli enti istituzionalmente competenti, ritenendo sufficiente tale livello di informazione ed approfondimento e, quindi, del tutto superfluo l'avvio di una fase di rilevamento e monitoraggio ad hoc delle componenti ambientali, attesa anche le difficoltà finanziaria dell'ente comune.

Al Puc pertanto, saranno allegati solo gli elaborati di approfondimento resi obbligatori dalla normativa vigente. Infatti, gli studi prodotti sul territorio di riferimento sembrano, in prima battuta, sufficienti alla definizione dello stato dell'ambiente, anche in considerazione degli obiettivi di tutela territoriale che il Puc si è posto.

SISTEMI TERRITORIALI srl

coordinamento e direzione tecnica

dott. agr. Eligio TROISI

consulenza

ing. Marina MONACO

consulenza

Dott. nat. Temistocle CIMMINO

4^a PARTE

ALLEGATI

4.1 CONTENUTO DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Si propone il seguente indice per il Rapporto Ambientale, in coerenza all'Allegato IV del D.Lgs. 152/2006.

La valutazione ambientale strategica

- 1.1 NATURA DELLA VAS
- 1.2 QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO
- 1.3 PERCORSO PROCEDURALE PER LA VALUTAZIONE

Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano e del rapporto con altri pertinenti piani e programmi sovraordinati

- 2.1 CONTENUTI PRINCIPALI DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE
- 2.2 OBIETTIVI PRINCIPALI E SCELTE STRATEGICHE DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE
- 2.3 RAPPORTO CON LA PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE A LIVELLO REGIONALE E LOCALE
- 2.4 LA VERIFICA DI COERENZA CON GLI OBIETTIVI DI PIANI E PROGRAMMI SOVRAORDINATI

Aspetti pertinenti dello stato dell'ambiente - evoluzione probabile senza l'attuazione del piano - caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere interessate - problemi ambientali esistenti

- 3.1 QUADRO CONOSCITIVO
- 3.2 ASPETTI PERTINENTI DELLO STATO DELL'AMBIENTE
- 3.3 EVOLUZIONE PROBABILE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PIANO
- 3.4 CARATTERISTICHE AMBIENTALI, CULTURALI E PAESAGGISTICHE DELLE AREE SIGNIFICATIVAMENTE INTERESSATE E PROBLEMI AMBIENTALI ESISTENTI

Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale comunitario o degli stati membri pertinenti al piano

- 4.1 OBIETTIVI GENERALI DI PROTEZIONE AMBIENTALE
- 4.2 ANALISI DI COERENZA

Possibili impatti significativi sull'ambiente - Misure previste per impedire ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente - Sintesi della scelta delle alternative individuate e descrizione delle modalità di effettuazione della valutazione

- 5.1 METODOLOGIA
- 5.2 POSSIBILI IMPATTI SU COMPONENTI E FATTORI AMBIENTALI

5.3 MISURE DI MITIGAZIONE DEI POTENZIALI IMPATTI NEGATIVI

Misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi

6.1 MONITORAGGIO

6.2 INDICATORI DEL MONITORAGGIO

6.3 MODALITÀ E PERIODICITÀ DI RACCOLTA DEI DATI

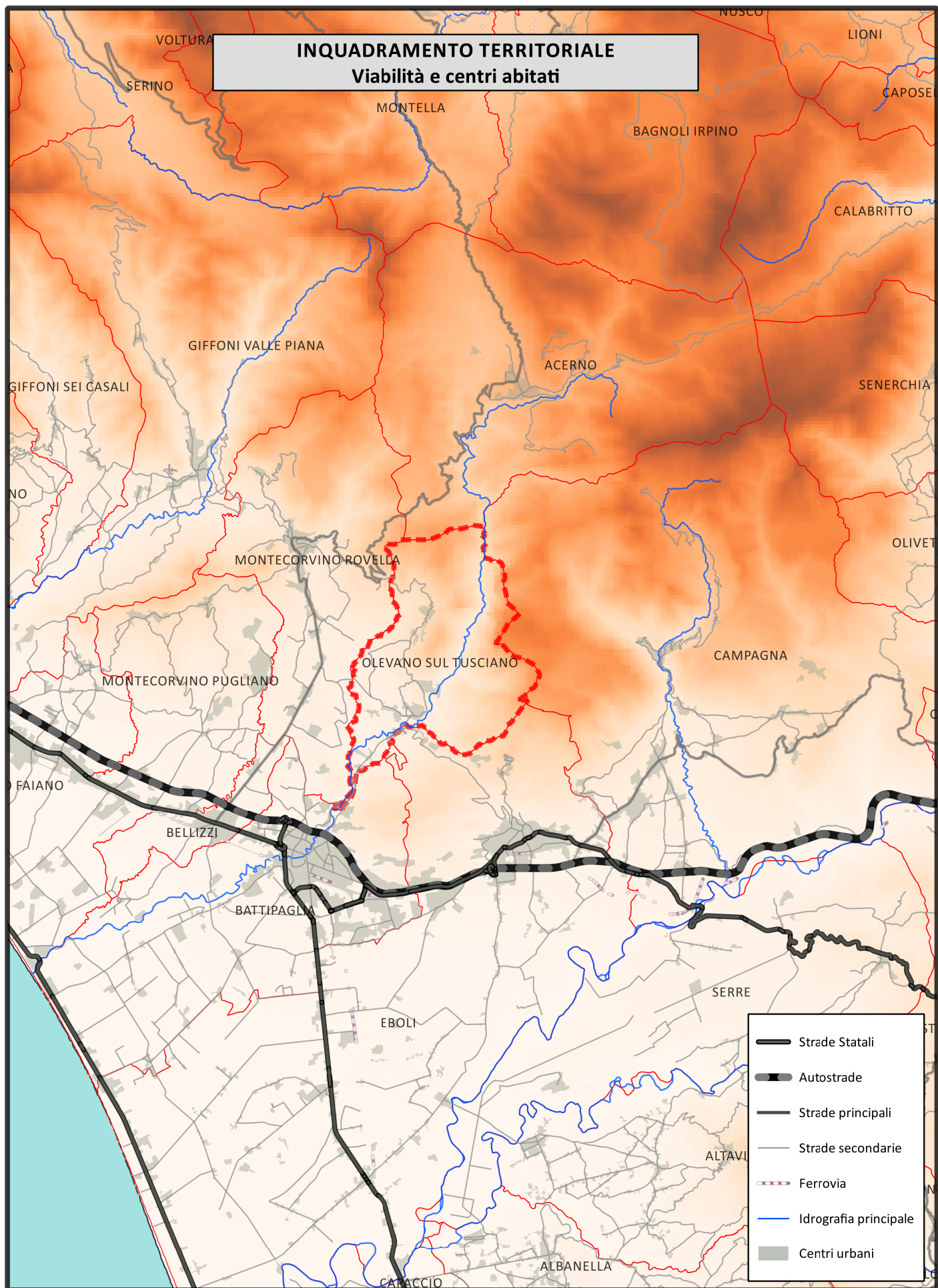
4.2 RIFERIMENTI NORMATIVI PRINCIPALI

- Direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001 “concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente”.
- Linee guida per la valutazione ambientale strategica - Fondi strutturali 2000-2006 – elaborate del Ministero dell'Ambiente – anno 1999.
- Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 *Norme in materia ambientale* Parte II ed Allegati.
- Legge Regionale Campania n.16 del 22 dicembre 2004 *Norme sul governo del territorio*
- Deliberazione Giunta Regionale CAMPANIA n. 834 del 11 maggio 2007 *Norme tecniche e direttive riguardanti gli elaborati da allegare agli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, generale ed attuativa, come previsto dagli artt. 6 e 30 della legge regionale n. 16 del 22 dicembre 2004.*
- Deliberazione Giunta Regionale CAMPANIA n. 426 del 14 marzo 2008 *Approvazione delle procedure di valutazione di impatto ambientale - valutazione d'incidenza, screening, "sentito", valutazione ambientale strategica*
- DPGR n.17 del 18 dicembre 2007 *“Regolamento di Attuazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in Regione Campania”* pubblicato sul B.U.R.C. n.77 del 21 dicembre 2009.
- Deliberazione Giunta Regionale n. 203 del 5 marzo 2010 *“Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania”* pubblicata sul B.U.R.C. del 21 aprile 2010.
- *Regolamento di attuazione per il governo del territorio* n.5 del 4 agosto 2011 pubblicato sul Burc n.53 del 8 agosto 2011.

4.3 ELABORATI CARTOGRAFICI DI INQUADRAMENTO

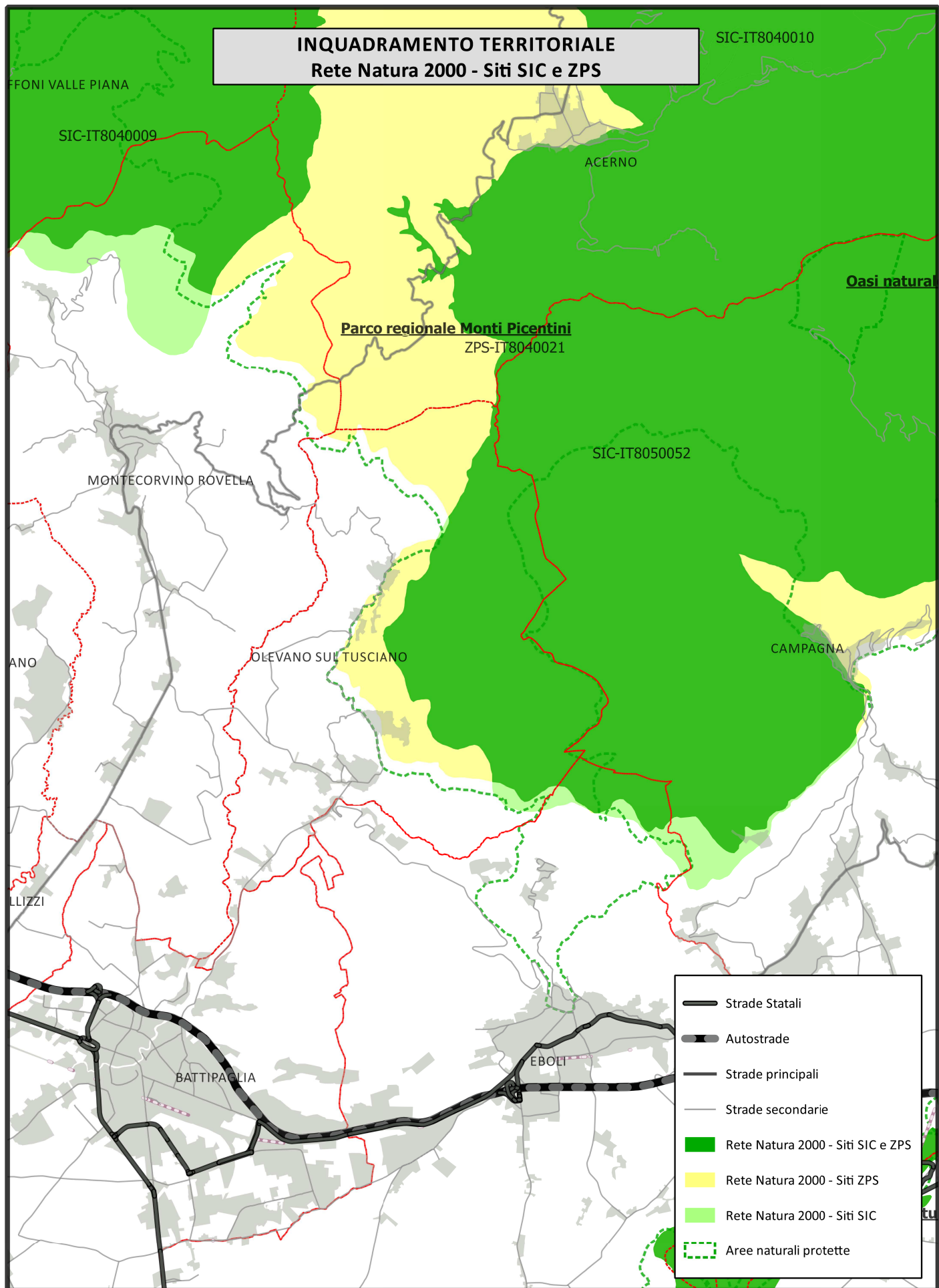
INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Viabilità e centri abitati



5 0 5 km

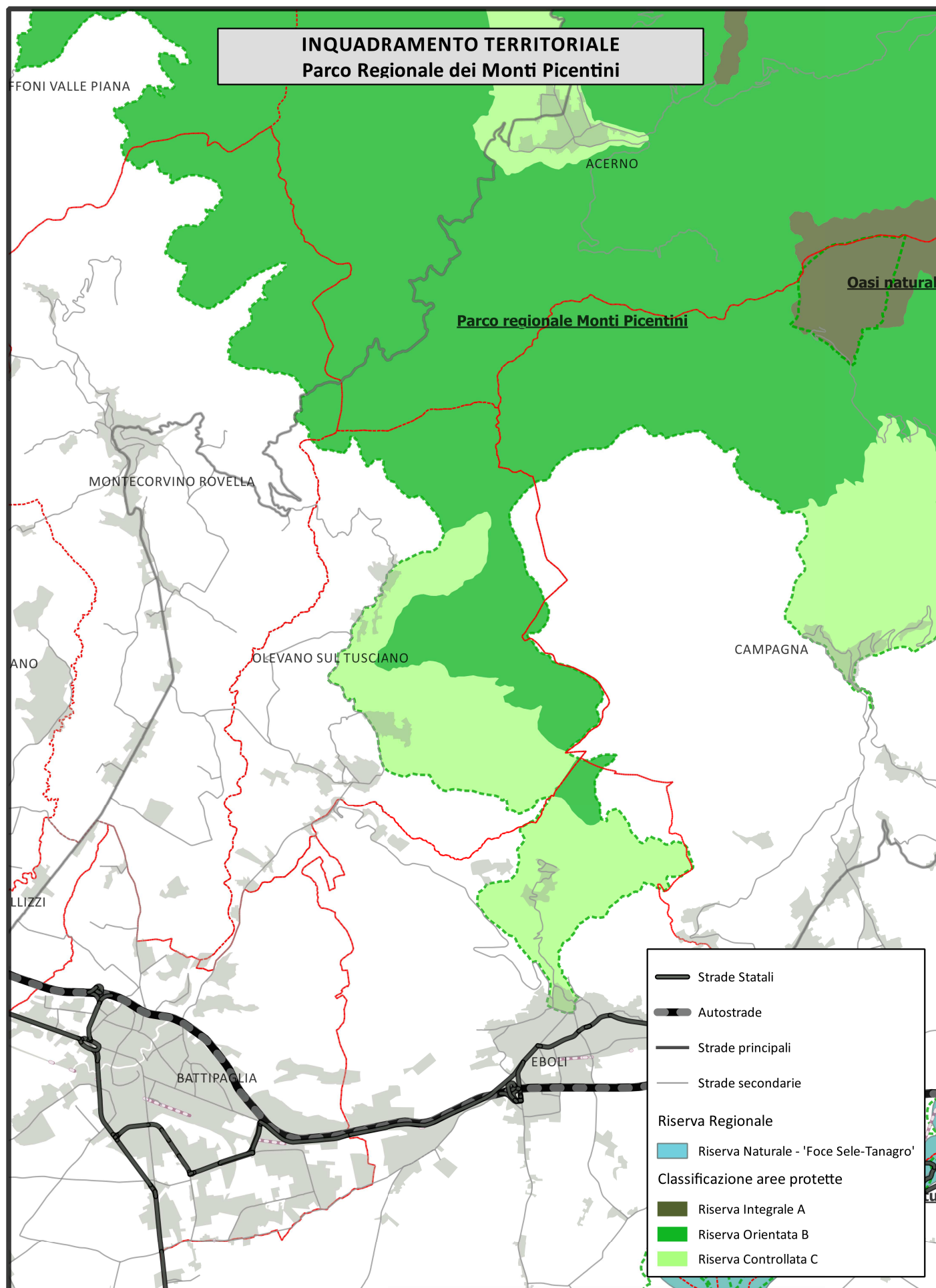
INQUADRAMENTO TERRITORIALE Rete Natura 2000 - Siti SIC e ZPS



1 0 1 km



INQUADRAMENTO TERRITORIALE Parco Regionale dei Monti Picentini



1 0 1 km



4.4 SCHEDE RAPPRESENTATIVE DELLE TEMATICHE AMBIENTALI E TERRITORIALI

Scheda n.1 – ARIA

INDICATORI	Unità di misura	INDICATORI	Unità di misura	INDICATORI	Unità di misura
Aspetti climatici		Qualità dell'aria		Rete di monitoraggio	
Condizioni anemometriche		Inquinamento – concentrazione dei principali inquinanti	µg/m ³	Stazioni di rilevamento	n.
Piovosità		Inquinamento – emissione dei principali inquinanti	ton/anno	Dotazione delle stazioni di rilevamento	n.
Temperatura		Attività soggette ad autorizzazione all'emissione in atmosfera insediate	n.		
		Superamenti dei limiti di legge dei parametri di qualità dell'aria	n./anno		

Scheda n.2 – ACQUA

INDICATORI	Unità di misura	INDICATORI	Unità di misura	INDICATORI	Unità di misura
Consumi idrici e sistema di smaltimento acque reflue		Qualità delle acque superficiali		Qualità delle acque sotterranee	
Fabbisogno idrico per uso civile	mc/anno	Carico di BOD da attività civili	t/a	Stato chimico delle acque sotterranee - Classe di qualità (ARPAC)	
Fabbisogno idrico per uso irriguo	mc/anno	Carico di BOD da attività agricole	t/a		
Fabbisogno idrico per uso industriale	mc/anno	Carico di inquinanti da attività agricole	t/a		
Tipologia di trattamento prevista		Indici LIM-IBE-SECASACA-SCAS			
Popolazione servita da fognatura	%				
Popolazione servita da impianto di depurazione	%				
Capacità – Potenzialità impianto rispetto alla popolazione servita	%				

Scheda n.3 – SUOLO

INDICATORI	Unità di misura	INDICATORI	Unità di misura	INDICATORI	Unità di misura	INDICATORI	Unità di misura
Uso del suolo		Consumo di suolo		Stabilità dei suoli		Vulnerabilità sismica	
Superficie urbanizzata (rapporto tra aree artificiali e superficie comunale)	%	Variazione della superficie urbanizzata	%	Aree a pericolosità da frana elevata o molto elevata	%	Aree a pericolosità sismica elevata	%
Superficie agricola (rapporto tra aree agricole e superficie comunale)	%	Variazione della superficie agricola	%	Aree a pericolosità da frana media o bassa	%	Aree a pericolosità sismica media	%
Superficie naturale (rapporto tra boschi-aree naturali e superficie comunale)	%	Variazione della superficie naturale	%	Aree a pericolosità da inondazione elevata o molto elevata	%	Aree a pericolosità sismica bassa	%
Aree per produzioni agricole di qualità (IGP-DOP-IGT-DOC-DOCG)	ettari	Superficie a rischio desertificazione	ettari	Aree a pericolosità da inondazione media o bassa	%	Numero di edifici strategici vulnerabili al rischio sismico	n.
Cave e discariche	n. / ettari			Numero di eventi di frana registrati per anno	n.		
Siti contaminati	n. / ettari			Numero e superficie territorio colpita da incendi per anno	n. / ettari		
				Superficie devegetata da incendi / sup. territ. Comunale	%		

Scheda n.4 – ECOSISTEMI FLORA FAUNA

INDICATORI	Unità di misura	INDICATORI	Unità di misura	INDICATORI	Unità di misura
Aree da sottoporre a tutela		Specie animali o vegetali di interesse comunitario		Frammentazione e barriere ecologiche	
Tipologia di aree protette		Presenza di specie prioritarie		Barriere ecologiche e frammentazione degli habitat	
Aree sottoposte a tutela rispetto alla superficie comunale	%	Presenza di habitat per specie prioritarie			
Superficie forestale (rapporto tra boschi e superficie comunale)	%				
Superficie habitat importanti (rapporto tra sup. complessiva e superficie comunale)	%				

Scheda n.5 – PAESAGGIO e BENI CULTURALI

INDICATORI	Unità di misura	INDICATORI	Unità di misura	INDICATORI	Unità di misura
Aree sottoposte a tutela		Ambiti di paesaggio		Beni culturali e di interesse storico – artistico	
Tipologia di aree vincolate		Tipologia di paesaggio individuate		Beni immobili vincolati	n.
Superficie delle aree vincolate su superficie comunale	%	Superficie tutelata art.136 D.lgs. 42/2004 su superficie comunale complessiva	%	Viabilità storica	km.
Sistema di protezione		Superficie a regime art.142 D.lgs. 42/2004 su superficie comunale complessiva	%		
		Superficie area antropizzate su superficie comunale	%		
		Superficie area agricola e naturale su superficie comunale	%		

Scheda n.6 – RIFIUTI

INDICATORI	Unità di misura	INDICATORI	Unità di misura	INDICATORI	Unità di misura
Produzione di rifiuti		Modalità di gestione		Trattamento dei rifiuti	
Produzione rifiuti urbani	ton/mese	Sistema di raccolta		Quantità destinata a impianti di recupero	
Produzione rifiuti speciali	ton/mese	Presenza di isole ecologiche		Quantità destinata a impianti di smaltimento	
Produzione rifiuti urbani	Kg / ab x giorno	Quantità di rifiuti differenziati per frazione merceologica	%		
Produzione rifiuti speciali	Kg / ab x giorno				

Scheda n.7 – AGENTI FISICI

INDICATORI	Unità di misura	INDICATORI	Unità di misura	INDICATORI	Unità di misura
Inquinamento acustico		Inquinamento elettromagnetico		Inquinamento luminoso	
Classificazione del territorio comunale in classi acustiche	%	Stazioni radio base	n.	Estensione pubblica illuminazione	km.
Attività rumorose presenti	n.	Stazioni radio televisive	n.	Densità illuminazione pubblica	n. / ettari
Recettori sensibili	n.	Campi generati da elettrodotti			
Superamento dei limiti normativi	n. / anno	Superamento dei limiti normativi	n. / anno		

Scheda n.8 – ENERGIA

INDICATORI	Unità di misura	INDICATORI	Unità di misura	INDICATORI	Unità di misura
Consumi energetici		Produzione energetica		Infrastrutture di trasporto	
Consumi elettrici pubblici	Gwh/anno	Presenza di impianti di produzione	n.	Presenza di elettrodotti alta tensione	km
Consumi termici pubblici	Gwh/anno	Tipologia di impianti di produzione	-	Presenza di gasdotti	km
Consumi elettrici privati	Gwh/anno	Produzione elettrica	Gwh/anno	Sviluppo illuminazione pubblica	km
Consumi termici privati	Gwh/anno	Produzione termica	Gwh/anno		

Scheda n.9 – ASSETTO INSEDIATIVO – DEMOGRAFICO

INDICATORI	Unità di misura	INDICATORI	Unità di misura	INDICATORI	Unità di misura
Struttura dell'edificato		Assetto demografico			
Edificato urbano	mq. - mc.	Popolazione residente ed evoluzione	n.		
Edificato extraurbano	mq. - mc.	Struttura della popolazione	%		
Edificato diffuso	mq. - mc.	Densità abitativa			
		variazione percentuale saldo naturale			
		variazione percentuale saldo migratorio			
		indice di vecchiaia			

Scheda n.10 – MOBILITA'

INDICATORI	Unità di misura	INDICATORI	Unità di misura	INDICATORI	Unità di misura
Infrastrutture		Rete di trasporti			
Estensione rete della mobilità	km.	Trasporto pubblico	n.		
Struttura della rete di mobilità	-				

Scheda n.11– ASSETTO PRODUTTIVO

INDICATORI	Unità di misura	INDICATORI	Unità di misura	INDICATORI	Unità di misura	INDICATORI	Unità di misura
Attività turistiche		Attività commerciali		Attività artigianali		Attività produttive	
Numero di attività	n.	Numero di attività	n.	Numero di attività	n.	Numero di attività	n.
Capacità	n.	Distribuzione e struttura	-	Distribuzione e struttura	-	Distribuzione e struttura	-
numero aziende agrituristiche	n.					numero aziende agricole a produzione biologica	n.